

Dopo i sigilli a 14 impianti cambia il custode giudiziario e la Regione presenterà una serie di interventi per l'adeguamento

Depurazione, il piano in Procura

Ancora nessuna novità dai commissari sul progetto di Ravagnese

Alfonso Naso

«Ad oggi non c'è rischio per la salute pubblica» queste le parole che aveva usato il procuratore Giovanni Bombardieri, ma il malfunzionamento degli impianti di depurazione deve essere superato. Al più presto. E per questo la Regione ha redatto un cronoprogramma- dopo il subentro gestionale a seguito dell'estromissione del Comune- da sottoporre alla Procura della Repubblica. Poi tutti gli interventi saranno a carico dei Comuni che se non avranno risorse o ritarderanno ulteriormente con gli interventi di adeguamento dei siti saranno ulteriormente sostituiti dalla Regione con poteri sostitutivi. Questi i primi sviluppi dopo l'inchiesta della Procura denominata "mala depurazione" e coordinata dalla Capitaneria di Porto che ha portato a galla un sistema marcio di gestione del sistema della depurazione da Reggio a Villa San Giovanni, da Bagnara a Scilla, passando per Motta, Cardeto e Marina di San Lorenzo.

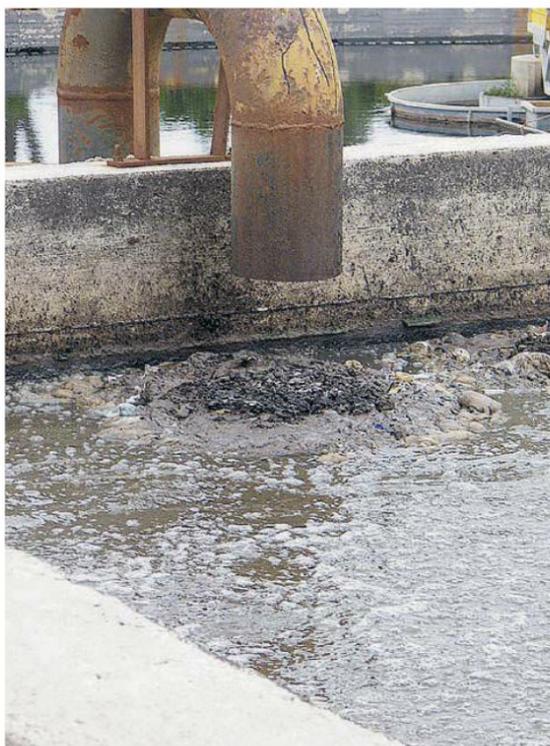
Cambia il custode giudiziario

Dopo i primi sopralluoghi è stato cambiato anche il custode degli impianti che adesso è Domenico

Pallaria (dirigente generale della Regione che ha le competenze anche sulla depurazione) che ha preso il posto di Orsola Reillo che è il dirigente generale del settore ambiente della Regione.

L'inchiesta

Sono state parecchie le criticità riscontrate negli impianti (sono 14 i depuratori sottoposti a sequestro preventivo: 6 nel Comune di Reggio (Gallico, Pellarò, Paterriti, Armo, Oliveto e l'impianto consortile di Concessa); 1 a Villa San Giovanni; 2 a Scilla; 1 a Bagnara; 2 a Motta San Giovanni; 1 a Marina di San Lorenzo; 1 a Cardeto). Tra queste sono state segnalate: la mancanza o non sostituzione di compressori, elettropompe e misuratori di portata; la presenza di by-pass non autorizzati all'interno degli impianti; smaltimento illecito dei rifiuti (fanghi e vaglio di grigliatura prodotti dagli impianti). La procura contesta a 53 persone che sono state iscritte sul registro degli indagati «inadempiamenti in pubbliche forniture (con contestazioni a titolo di concorso di persone tra gli esponenti politici e gestionali delle Pubbliche Amministrazioni locali coinvolte e gli esponenti rappresentativi e direzionali delle ditte che hanno pro tempore assunto impegni



Depuratore Una vasca destinata a raccogliere i fanghi degli impianti

convenzionali di gestione, manutenzione e conduzione degli impianti in esame), ed omissioni o rifiuti in atti di ufficio»; e illeciti di natura più specificamente ambientale soprattutto in relazione «a rilevati depositi temporanei irregolari di prodotti inquinanti degli impianti di depurazione, di attività illecite di smaltimento di prodotti inquinanti, e di by-pass del tutto illegittimi».

Il progetto a Ravagnese

Intanto non si hanno notizie sul progetto di adeguamento del più grande impianto di depurazione in città (estraneo all'inchiesta "Mala Depurazione"). Qui un comitato si sta battendo denunciando il cattivo funzionamento dell'impianto che emana cattivi odori. Entro ottobre la struttura del Governo che è chiamata a intervenire per redigere il progetto che ha preso il posto dell'originario schema di project-financing da 70 milioni con un contributo misto pubblico-privato. Adesso i lavori ammontano a 35 milioni di euro e l'impianto di Ravagnese non sarà delocalizzato come era stato annunciato negli anni scorsi. Ma fino al momento non si hanno notizie del bando. Per questo il comitato di cittadini ha chiesto informazioni specifiche.